

NOI &amp; VOI

GUGLIELMO PEPE

**NON È UNA QUESTIONE DI "FATALITÀ"**

**N**on è fatalità se due medici litigano durante una gravidanza, provocando conseguenze drammatiche alla partoriente e al figlioletto (Messina). Non lo è quando una signora di 76 anni muore in ospedale per una trasfusione con il sangue sbagliato (Torino), o se una ragazza di 32 anni perde la vita dopo aver fatto nascere due gemelli con il cesareo (Matera), oppure quando viene negata l'ambulanza, causando la morte di un neonato e riducendo in fin di vita la madre (Padova). Nord e Sud del Paese accomunati nella «malasanità». Parola forte, che nulla spiega. Però si sa che superficialità, disorganizzazione, assenza di etica, competizione, mancato rispetto delle regole e altro, proliferano in troppe strutture sanitarie. Mandare gli ispettori ministeriali dopo un decesso è un obbligo istituzionale. Licenziare i colpevoli (anche se ciò non risarcisce i parenti della vittima) è doveroso. I controlli devono essere preventivi: va verificato che tutti conoscano (e rispettino) procedure e linee guida. E, ancora prima, medici, infermieri e direttori sanitari dovrebbero sapere che la loro professione comporta responsabilità, moralità, umanità: in caso contrario, è meglio che cambino lavoro.

*g.pepe@repubblica.it*

© RIPRODUZIONE RISERVATA